



Il seggione di Freud

Casi intoccabili: Alberto A.

di Mara Amorevoli

FREUD? Uno scrittore mediocre e noioso. Ha sponsorizzato i divani cerebrali e le scrivanie mentali di mezza umanità. Ha dato un nome all'arte del pettegolezzo salottiero. Ha introdotto la «fiction» sessuale nella letteratura moderna... che poi se ne faccia un uso indiscriminato e di un kitsch peccoreccio, è un altro discorso. Non esiste più un modello di scrittura e prosa moderna. Almeno un tempo andavano di moda frullati misti di Nietzsche-Adorno-Lacan-Totò o mostre-botte di passate e ragù con Pomodoro, Moore e Manzi! Oggi c'è il fast-food fumettario, la pizza a taglio del concerto jazz-fusion-rock, la recitazione effimera frita e rifrita del frammento postumo d'autore... sono finiti i tempi del classico Wüsterl e Kraus! In questo stato desolato, «keine Kultur Kritik!», ma concentrati scalfarschi di un'Italia che cambia da «fascio» in «fascio» grazie a Bocca e Pansa, con un tocco di scorie messianico-post-apocalittiche degno di Bernhard, Dürrenmatt e Ceronetti...

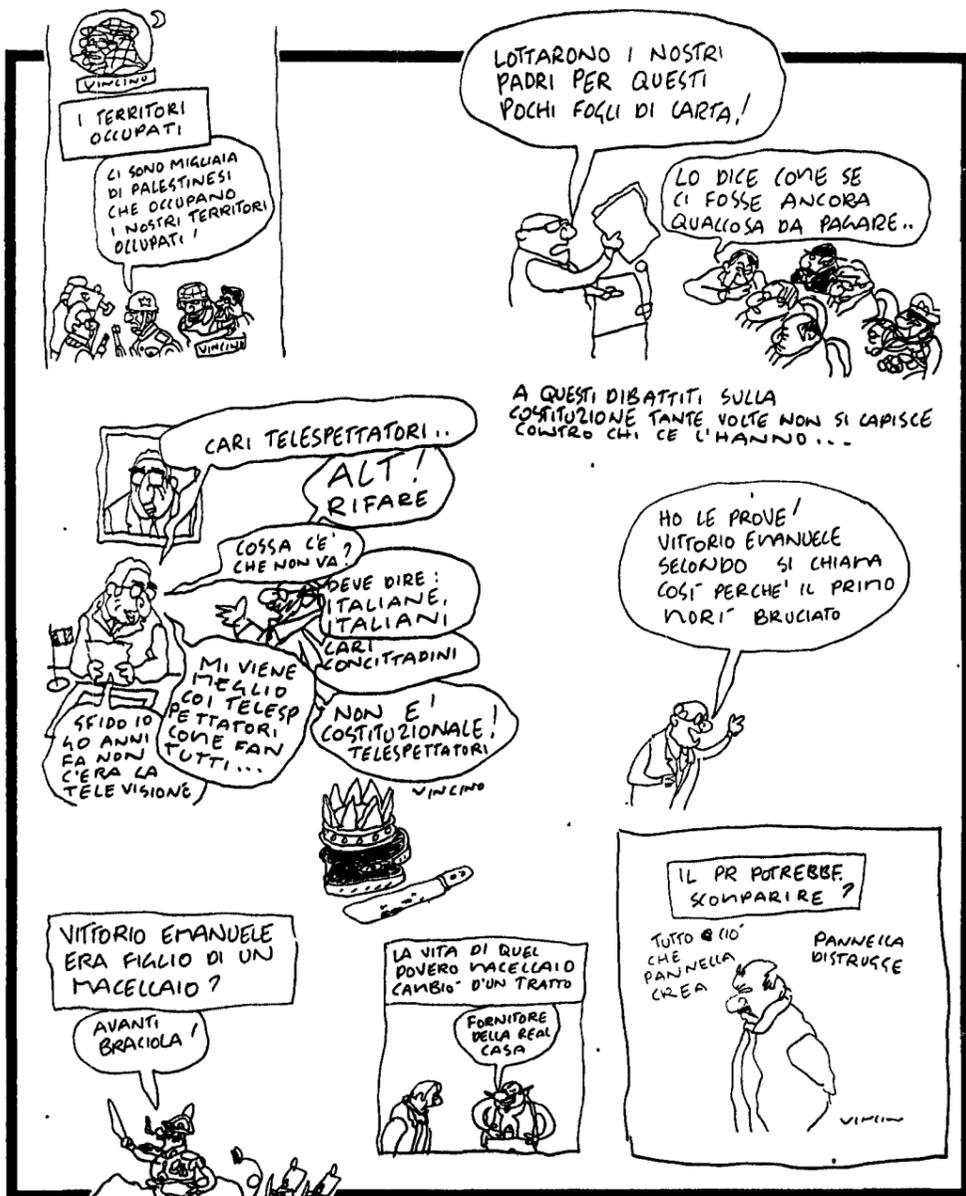
Per fortuna da un po' è arrivato il piano Marshall della narrativa «made in Usa»: carlini Carver, Leavitt e la Janowitz, minimali di cultura e massimi di tecnica da «creative writing». Altro che lavoro letterario! Siamo alla «mise en scène» dell'opinione e delle concretezze della quotidianità, nel «mare magnum» di mostre e mostri resuscitati dai magazzini del «dèjà vu et revu», tra interminabili «wargames» di parole, in un «serial» di pippa pippa e birignao birignao. Vince la patologia della «fiction» e la verità è ridotta ad un gigantesco sistema di metafore della Menzogna. La vera «fiction» letteraria si nutre ai «parties» dell'immaginazione e la libido — caro strizzacervelli o strapuscuro-faccia-Lol — non è aquilida serpa della Realtà, anzi si distacca da questa, viene assorbita dall'attività fantastica, vive nelle immagini dei primi oggetti sessuali o si fissa in esse, rimanendo così coninata nelle profezioni dell'inconscio che lo mi diletto a scrivere e riscrivere, con il gusto neo-barocco del ritaglio capriccioso, degradato da un plurilinguismo demitificante le mode del Parlato e delle Scritte.



Ancora regali

di Berenice

CARA sorella qui non si è ancora finito coi regali di Natale che si sono mangiati tutta la tredicesima e già si dovrebbe riattaccare con quelli di Befana che lo questa storia dei regali da fare a tutti e tutti in quei giorni che dura da 1988 anni non la capisco proprio anche perché secondo me è saltata-fuori dall'equilivoco che il Bambiagesi fosse un disgraziato perché era andato a nascere in una stalla e tutti gli a portargli roba e invece in quel buco alla periferia di Gerusalemme i suoi c'erano finiti per mancanza di posto in alberghi pensioni e camere d'affitto data la follia del consenso perché cara mia suo padre adottivo era un falegname e anche serio se ai suoi tempi si fece carlo di una moglie ancora vergine e già ragazza-madre che oggi in Sicilia le donne c'è ancora chi le ammazza col benessere della legge se vanno a fare una passeggiata dopo il tramonto e dunque essendo Giuseppe una persona seria doveva essere anche un bravo artigiano e gli artigiani si sa da che mondo è mondo sono gente pagata e rispettata e se la passano sempre discretamente sicché poveri non erano e non c'è da guardare se poi Gesù se ne andò di casa a contestare contro i ricchi e tutti i figli di mignotta della società per vedere un po' di migliorare le cose come fecero supergigi anche i nostri sessantottini che anche loro come lui se erano di quelli che ci credevano cara l'hanno pagata insomma voglio dire che questa faccenda dei regali è da lì che nasce coi pastori e altra povera



FRATERNI SALUTI...



Signor Staino,

la mia reazione, a caldo, dopo aver scorso col solito disgusto il Tango del 7 dicembre: Natta, D'Alema; bersagliati, mistificati, ridicolizzati da tutta la stampa italiana, da tutte le reti televisive e radiofoniche, da tutti i partiti, da tutta la stampa internazionale (compresa la Pravda), devono essere messi impietosamente alla berlina anche sul giornale del loro Partito? E questo, in omaggio al postmoderno e a poche centinaia di copie del giornale vendute in più?

modo in cui ci fai ridere di noi stessi, ma, mi raccomando la moderazione altrimenti le risate potrebbero seppellirci nella nostra realtà.

Sempre tua affettuosa lettrice e collega.

Maria Mittiga - Udine

Caro Tango, «la letteratura italiana è specchio di una piccola borghesia intellettuale, infingarda e stolida»: curiosità: chi è l'occhialuto e barbuto signore che appare tutte le domeniche a fianco di Rindino? Saluti.

Franco Pincherle Livorno

P.S.: Domenica pomeriggio: sto cercando di studiare, ma i due mi distraggono. Tieni! Ai posteri.

Prof. Decio Buzzetti Conselice (Ravenna)

Caro compagno collega Staino, grazie, ma purtroppo abbiamo perso ancora: diciannove anni fa volevamo la fantasia al potere; dopo diciannove anni la realtà supera ancora la fantasia. Perciò è meglio chiarire per i non addetti ai lavori che i tuoi «pezzi» non sono opera di fantasia, ma la realtà che noi insegnanti viviamo ogni giorno. Ti ringrazio per il



I PROFONDI QUESTITI POSTI DAL VATICANO AL GOVERNO ISRAELIANO:



gente che si precipitarono a portare vestiti abbaocchi e altra roba necessaria mentre i ricchi cioè i re magi oro a parte arrivarono con incenso e mirra e neanche subito che se disgraziatamente la sacra famiglia aspettava loro per l'oro da portarlo al banco dei pegni e farci su qualche lira che col resto lasciamo perdere nel bisogno quel che ci facevano dopo dodici giorni che tanti ce ne misero Gesù Giuseppe e Maria facevano in tempo a morire di pizzichi anche se bisogna dire che in questo senso le cose non sono cambiate di molto perché fra noi altri parenti e amici che di quattrini ne girano pochi più che a regalarci si pensa a regalarci e ci scambiamo magliette calzette mutande e altre cose utili mentre amici e parenti ricchi dei nostri bisogni se ne fregano perché per loro comprare è uno sport e dagli spot agli sport il passo è breve partono e caccia di cazzate che costano un occhio che certe volte può capitare come a nostra cugina Licia che ha ricevuto un affare firmato in paglia di Firenze che non ha ancora capito se è un portapano o un cappello per andarci alle Maldive.

Hanno collaborato a questo numero: allegria, altan, amorevoli, berenice, bollotta, brevelegio, calligaro, carrano, cavazzoli, cini, elchaurren, elokappa, ferrentino, jacobino fo, gino e michele, menducci, paolo, parini, michela sorra, cristina tilacoco, vincino.

Coordinatione redazionale: Giovanni de Mauro.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via del Taurino, 19 00185 Roma - Tel. 06/40.480.334

Tango supplemento al n. 1 del 4 gennaio 1988 de **L'Unità**

NOMI DI OGGI

Renzo Arbore

Gino e Michele

Da Alto Gradimento a Indietro Tutta un uovo successo del metro a pansè dello scio televisivo in uno studio kirsco tutto Pajetta, illustrini, allergia e girls a gogol

RENZO Arbore nasce a Foggia nel 1937. Il padre, dentista, e la madre, dentiera, si accorgono immediatamente della stravaganza e dell'anticonformismo del piccolo che succhia il mignolo e non il pollice, e, invece di fare i soliti rutlini dopo ogni pasto, fa un unico grande ruttone verso mezzanotte. Col trascorrere degli anni aumenta anche la sua fama di buontempono. Renzo ha sempre voglia di scherzare: ha già 6 anni ma per tutti resta il ragazzino di sempre. A Foggia è popolarissimo, qualunque cosa faccia la gente si diverte. Al bar si raccontano le sue gesta («Hai sentito di Arbore? Pensa che ha strangolato 2 ceccarini, ah, ah, che sagnoma!»), insomma gli si perdona tutto. Lui lo sa e ci merca. Quando la maestra manda a chiamare la madre e con molto tatto le dice: «Car signora ho il sospetto che suo figlio sia un po' secemo», mamma Arbore risponde commossa: «Grazie, ma non glielo dica se no si monta la testa».

NONOSTANTE abbia deciso da tempo che in sua vita sarà nello spettacolo, Renzo accontenta il padre e si laurea in legge con una tesi dal titolo: «Nella nostra legislazione non è ammessa la pena di morte. In nessun caso, neppure per Braccardi». Il padre, orgoglioso per la laurea, sapendo che Renzo è appassionato di jazz, gli regala una tromba. Lui però aspira al clarinetto senza tuttavia sorrire alcun effetto. Quando finalmente, invece di aspirare, Renzo impara a soffiare, iniziano i guai per tutti. Trasferitosi a Napoli comincia a frequentare i militari americani della Nato. La notte si esibisce nei night col repertorio di Louis Armstrong. Il grande clarinetista Benny Goodman dirà in seguito di Arbore: «Ogni volta che lo ascolto mi commuovo. Sembra che soffre. No, non Arbore: il clarinetto». Siamo nel 1964 e Renzo vince un concorso Rai per programmatori musicisti radiofonici. È il momento del sodalizio con Gianni Boncompagni. Da questa collaborazione nascono «Bandiera Gialla».



Una delle ragazze Coccodè

«Per voi giovani, «Alto Gradimento», trasmissioni che hanno inciso profondamente sulla formazione della nostra generazione (se non ci fossero state loro chissà se avremmo perso il '68...). «Alto Gradimento» in particolare diventa un fenomeno nazionale raggiungendo i 5 milioni di ascoltatori. Mario Marcano è più popolare di Totò, Arbore e Boncompagni di Otto e Barnelli.

INTANTO si va definendo la personalità artistica di Renzo. Eponente dell'Italia che canta, gran valorizzatore di talenti (ma anche di altre monete), Arbore diventa in breve il filosofo della comicità debole, fondando una specie di Unicef per i comici che soffrono, quelli che non fanno ridere. Dal '70 ad oggi ne ha salvati a decine, rischiando spesso in prima persona. Esempiare il caso del '75, quando nel corso de «L'Altra Domenica» lancia Andy Luotto. Accusato di riconversione d'inesapace, alla fine Arbore verrà assolto non perché il fatto non sussiste, ma perché non sussi-

ste Andy Luotto.

AGLI inizi degli anni 80 la crescita di Renzo è completa. Riconosciuto universalmente come un eterno ragazzino (ormai ha quasi 50 anni ma suo padre sembra più vecchio di lui) Arbore consolida questa fama soprattutto grazie alla sua immagine esteriore. La mattina, più che vestirsi, si addobba. Gli abiti glieli confeziona da sempre un vecchissimo sartore che, prima di perdere la vista, era daltonico. Ecco perché Arbore i golf di Missoni li mette solo ai funerali. Grazie a questa immagine giovanile e ad un accurato dosaggio dei suoi interventi pubblici, Arbore nel 1985 è sicuramente l'uomo televisivo più popolare e amato d'Italia. «Quelli della notte» lo consegna alla leggenda. La «comicità debole» trionfa con Pazzaglia, la Laurito, Catalano e D'Agostino (un giornalista musicale famoso in precedenza per essere autore di numerosi articoli anonimi. Non che non ci fosse la firma, è che era la sua). Sull'onda di questo successo Renzo pubblica il libro «Quelli della notte», il disco «Quelli della notte», le videocassette «Quelli della notte», i gadget «Quelli della notte». Però, siccome odia strafare, l'anno successivo si riposa limitandosi a trionfare a Sanremo con l'ormai mitico Clarinetto che fa fida, fida, fida. Del Clarinetto incide il 45 giri, il 33 giri, la musicassetta, il compact disc, però, siccome odia strafare, l'anno successivo si riposa e va in tournée con la sua orchestra, la Barilla Boogie Band, della quale è appena uscito il disco, il libro, il film e i biscotti.

DIFFICILE dire oggi se la sua nuova trasmissione «Indietro tutta» replicherà il successo di «Quelli della notte». Quello che è certo è che Renzo Arbore, il nonno prodigo dello show business italiano, quest'altro anno si riposerà. Venderà il libro «Indietro tutta», il disco «Indietro tutta», le magliette «Indietro tutta», gli anticongestionali «Indietro tutta». Perché Renzo Arbore odia strafare e, inoltre, a lui si perdona tutto. Anzi anche qualcosa in più. Meditate gente, meditate.